



SOCIETÀ  
DEI  
CONCERTI  
TRIESTE

1482

ANGELA HEWITT  
PIANOFORTE



Teatro Lirico Giuseppe Verdi  
Lunedì 21 marzo 2022

# PROGRAMMA

## **Wolfgang Amadeus Mozart**

(Salisburgo 1756 – Vienna 1791)

### **Sonata n.12 in Fa maggiore, “Parigina 4”, K 332**

**(fine 1780 – inizio 1781)**

I. Allegro

II. Adagio

II. Allegro assai

## **Johann Sebastian Bach**

(Eisenach 1685 – Lipsia 1750)

### **dal Clavicembalo ben temperato, Libro II, BWV 870-893 (1738 – 1742)**

n. 13, in Fa diesis maggiore, BWV 882

n. 14, in fa diesis minore, BWV 883

n. 15, in Sol maggiore, BWV 884

n. 16, in sol minore, BWV 885

## **Wolfgang Amadeus Mozart**

### **Sonata n.13 in Si bemolle maggiore, “Parigina 5”, K 333 (agosto – settembre 1778)**

I. Allegro

II. Andante cantabile

II. Allegretto grazioso

## **Maurice Ravel**

(Ciboure 1875 – Parigi 1937)

### **Sonatine (1903 – 05)**

I. Modéré (doux et expressif)

II. Mouvement de menuet

II. Animé

## **Alexis Emmanuel Chabrier**

(Ambert 1841 – Parigi 1894)

### **Bourrée fantasque (1891)**

●  
Stagione Concertistica 2021-2022

Anno sociale XC

10° concerto della Stagione

Concerto n° 1482 dalla fondazione



Questo è un concerto che è più d'una esibizione di precisione, più di uno sfoggio di mera tecnica. Questo è un concerto che con sé porta soltanto quel che si suona con amore: bellezza, nitore, chiarezza d'ogni singola voce che le mani riescono a trarre dalla tastiera. Magia questa che Angela Hewitt riesce ad evocare soprattutto in Bach. Nel suo Bach. E non è un caso che scelga quattro brani dal *Il Libro dei Preludi e Fughe*, analoghi nell'impianto a quelli del primo – completato a Köthen nel 1722 (mentre il secondo venne compilato tra il 1738 e il 1742 a Lipsia) – ma assai diversi come resa d'insieme. D'altronde, soltanto il I° libro apparve con il titolo di **Clavicembalo ben temperato**, mentre il II° portava il titolo di *Ventiquattro nuovi preludi e fughe*, sicché, nonostante l'impianto di entrambe le raccolte risultasse all'apparenza analogo, il titolo indirizzerebbe ad una lettura più attenta dei contenuti. La principale delle differenze rilevabili va ascritta alla maggior ampiezza dei Preludi che nel II° Libro utilizzano (in 10 casi) la forma bipartita, con una seconda parte più ampia, specchio incontestabile d'una attenta consuetudine con le forme di danza. Anche le Fughe di questo libro, però, oltre ad una limitata adozione dello stile arcaico (due soli casi, in questo volume) e all'assenza di schemi a cinque voci, rivelano l'evidente influsso di ritmi di danza (in questo concerto, per esempio, le nn. 13 e 15). Questi elementi lasciano intuire il fatto che Bach attenui di molto, nel II° Libro, l'aspetto didattico

delle sue creazioni: mentre a Köthen prevaleva la necessità etica di curare la graduale preparazione professionale dei suoi primi figli (11 Preludi del I° libro erano comparsi, anche se in forma meno elaborata, nel *Klavierbüchlein* scritto per il figlio Wilhelm Friedemann), a Lipsia gli strumenti a tastiera, cembalo ed organo, sono latori d'un preciso messaggio che trova, nelle invenzioni e deduzioni creative, quella cifra stilistica tipica dell'ultimo Bach che, risalendo dalle collaudate esperienze della suite e del concerto, conquistano gli spazi profondi della speculazione e dell'*ars combinatoria*, da un lato, e della ricerca tematica sempre più raffinata dall'altro. Eseguire al pianoforte queste pagine equivale a dar loro una veste sonora che può anche permettersi il lusso di indugiare in pieghe emozionali che quasi sicuramente Bach non prendeva in primaria considerazione ma che, essendo presenti nel testo, sarebbe un peccato tralasciare, favorendo una lettura esclusivamente "meccanica" degli eventi sonori. In questo l'interpretazione di Angela Hewitt rivela tutte le potenzialità espressive consentite da queste pagine, come, per esempio, "di una nobile e robusta cordialità" (così giudicava Alfredo Casella il Preludio n.13) o di umana e dolente comunicativa (n.14) o ancora di austera e grandiosa bellezza, quando le sonorità dal sapore organistico della n.16 indugiano su un ritmo che aspira ad essere solenne e maestoso. Le Fughe sono tutte a 3 voci (tranne la n.16 che è a 4) ed hanno

temi che le caratterizzano in maniera decisa, con toni gaiamente popolari (n.13), danzanti e giocosi (n.15) fino al culmine della n.16, dal tema duro e severo cui fa da contrasto un controsoggetto fluido e patetico in un contrasto che dal Barocco trae imponenza e vigore.

Alla luce d'una coerenza interpretativa che rende unitaria la struttura del programma, non è casuale la scelta delle Sonate di Mozart che aprono le due parti del concerto dato che queste sono frutto d'una mutazione stilistica importante nella vita del ventiquattrenne Mozart che, dopo il soggiorno parigino del 1778 e la morte della madre (avvenuta a Parigi il 3 luglio di quell'anno) elaborò uno stile che, nel passaggio dal clavicembalo al pianoforte, intensificava qualità espressiva, cantabilità, variazioni dinamiche; il tutto per potersi affrancare dai committenti aristocratici e padroni d'uno stile compositivo che veniva pagato e che Mozart, per dignità, non poteva tollerare (va detto che, com'era ovvio in quel momento e in quelle condizioni storico sociali, Mozart perse questa battaglia). Benché alcune pagine mozartiane per pianoforte solo sono nate proprio come omaggio ad augusti protettori o con finalità didattiche, rimanendo in sintonia con le aspettative e i gusti del pubblico di possibili acquirenti in vista della pubblicazione, queste due Sonate si avvicinano ai livelli d'intensità emozionale dei Concerti viennesi. La **Sonata n.12 in Fa maggiore, K 332** è stata a lungo attribuita al soggiorno

parigino del 1778, mentre sembra ormai certa la sua datazione al periodo trascorso a Monaco tra la fine del 1780 e l'inizio del 1781 per la prima rappresentazione di *Idomeneo* o addirittura ai primi anni viennesi (1781-1783). Già dal primo movimento il gioco essenziale dei materiali tematici espositivi lascia rapidamente posto a densità espressive e drammatiche, presenti soprattutto nei passaggi modulanti da una tonalità all'altra, segnate da una straripante ricchezza di materia musicale che nemmeno la galante cantabilità dell'Adagio – con un accompagnamento in caratteristico basso albertino – riesce a cancellare. Il terzo movimento, guizzante e lieve, velato da momenti di intensa malinconia o di più energica drammaticità, porta questo lavoro ad una conclusione quasi sussurrata, che sfuma con dolcezza nel silenzio. Al soggiorno parigino appartiene invece verosimilmente la **Sonata n.13 in Si bemolle maggiore, K 333**, dal tono pacato, quasi malinconico, a tratti. Tecnicamente assai più complessa della precedente, gioca con i risvolti affettuosi di lontani ricordi: il primo tema del primo movimento è simile al tema d'inizio della Sonata op. 17 n. 4 di Johann Christian Bach. E siccome Bach, scomparso proprio nel 1782, aveva affettuosamente accolto Mozart bambino a Londra e gli aveva anche impartito qualche lezione di composizione, questo movimento sembra essere un delicato omaggio alla memoria di un musicista che nella sua formazione aveva svolto un ruolo



Maurice Ravel

importante. Partendo da Johann Christian, Mozart sviluppa però un'architettura articolatissima e complessa che prosegue anche nel secondo movimento, in forma bitematica e tripartita, con uno "sviluppo" centrale visibilmente cromatico. Il grande Rondò finale, in sette episodi e con un'inaspettata "cadenza in tempo" che trasferisce nella Sonata un elemento tipico del Concerto, di fatto anticipa i germi della futura musica per pianoforte del compositore di Salisburgo, quella che configurerà la sua più alta produzione. I due lavori francesi che suggellano il programma sono due piccoli, accattivanti gioielli. La **Sonatine** di Ravel è l'espressione della volontà del trentenne compositore di tornare all'eleganza ed alla chiarezza strutturale del tardo XVIII secolo, alla carezzevole levigatezza della musica per clavicembalo: composta per un concorso indetto da una rivista musicale, divenne subito un successo anche grazie al fascino che emana dalle sue pagine. Il primo movimento, in rigida forma-sonata, ha la trasparenza d'un ordito apparentemente semplice: la quarta discendente iniziale, che si ritrova poi come elemento strutturale in tutto il prosieguo della composizione, e l'accompagnamento del secondo tema per quinte parallele nei bassi con una decima superiore alla melodia lasciano già intuire il grado di complessità creativa utilizzato. Anche il minuetto, ricco di abbellimenti e inflessioni modali, riprende ad un certo punto il motto iniziale sull'intervallo di quarta quasi a

confermare il prezioso meccanismo ad orologeria che Ravel mette in gioco. Il moto perpetuo che chiude i dieci minuti della *Sonatine* articola nuovamente le figure di quarta in un flusso ad alta energia coloristica portando con brillantezza il componimento a conclusione.

La **Bourrée fantasque** di Chabrier (della durata di circa sei minuti e mezzo) è l'ultimo lavoro scritto, nel 1891, dal compositore nato nel piccolo comune della regione dell'Alvernia-Rodano-Alpi ed è considerato giustamente come uno dei suoi migliori. La *bourrée* è la danza tradizionale dell'Alvernia (Auvergne) è l'aggettivo *fantasque* viene qui utilizzato allegoricamente per "fantasiosa", "fantasmagorica". Pare ci sia una forte connessione fra questo lavoro e gli affreschi della Danza Macabra dell'abbazia di Chaise-Dieu, nell'Alta Loira (prossima al luogo natale di Chabrier), un gioiello,

datato al 1470, che si svolge per 26 metri di lunghezza sulla parete esterna del coro. Dedicatario fu un pianista diciottenne, Édouard Risler, dotato d'una tecnica particolarmente virtuosistica che viene esibita sin dalla prima pagina, articolata su una serie di motivi ribattuti che evocano lo *zapateado* andaluso e che sono inframmezzati da timide frasi ascendenti eseguite in staccato. Il tono percussivo, tipico di Chabrier, dà un carattere particolarmente moderno a questo inizio e funge da contrasto col tono lirico evocato nella seconda che si ritrova percorsa inaspettatamente da folate episodiche violente e feroci che spingono l'articolazione a tornare sul *zapateado* iniziale. Il pezzo si chiude in maniera vertiginosa e realmente fantasmagorica in un'esibizione coloristica e vivacissima di sonorità contrastanti ed accese.

Pierpaolo Zurlo



## CURIOSANDO

---

1685 Nell'anno di nascita di Bach, a Londra viene introdotta – il 29 settembre – la prima illuminazione pubblica: Edward Hemming sigla un contratto che lo obbliga, dietro pagamento, ad accendere una lampada ad olio "ogni decima casa sulle strade principali tra le 6 di sera e mezzanotte dal 29 settembre al 25 marzo", in tutte le notti autunnali ed invernali "prive di adeguata illuminazione lunare".

---

1841 Nell'anno in cui nasce, a gennaio, Emmanuel Chabrier, l'8 settembre nasce in Boemia Antonín Dvořák la cui musica sarà profondamente intrisa di ritmi e contorni melodici della sua terra, seguendo in ciò l'ideale nazionalista-romantico perseguito dal suo predecessore Bedřich Smetana. Quello di Dvořák è uno stile descritto come "un idioma nazionale profondamente ricreato che in sé assorbe influenze popolari utilizzate nel modo più nobile ed efficace possibile".

---

# BIOGRAFIA

## ANGELA HEWITT

Tra le pianiste più conosciute e apprezzate a livello mondiale, Angela Hewitt appare regolarmente in recital e con le più importanti orchestre in Europa, nelle Americhe, in Australia e in Asia.

Nata in una famiglia di musicisti (il padre era organista e direttore di coro della Cattedrale di Ottawa, in Canada), ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di tre anni, esibendosi in pubblico a quattro e vincendo, un anno dopo, la sua prima borsa di studio. Nei suoi anni di formazione ha anche studiato balletto classico, violino e flauto dolce.

Nel periodo 1963-73 ha studiato al Royal Conservatory of Music di Toronto, e ha poi completato il suo Diploma di Esecuzione Musicale all'Università di Ottawa nella classe del pianista francese Jean-Paul Sevilla, diplomandosi all'età di 18 anni.

È stata vincitrice di numerosi concorsi per pianoforte in Europa, Canada e negli Stati Uniti ma è stato il suo trionfo alla Toronto Bach Piano Competition del 1985, tenuta in memoria di Glenn Gould, che ha veramente lanciato la sua carriera internazionale.

I suoi pluri-premiati CD per Hyperion Records hanno raccolto elogi e consensi unanimi ed il suo progetto decennale dedicato alla registrazione di tutte le

maggiori opere per tastiera di Bach è stato descritto come "una delle glorie discografiche dei nostri tempi" (The Sunday Times).

Iniziata nel 1994, la sua carriera discografica ha raggiunto il suo apice con la sua registrazione dell'Arte della Fuga di Bach nel 2014, che è immediatamente entrata nelle classifiche di Regno Unito e Stati Uniti. La sua discografia include anche opere di Scarlatti, Handel, Couperin, Rameau, Haydn, Mozart, Beethoven, Chopin, Schumann, Liszt, Fauré, Debussy, Chabrier, Ravel, Granados e Messiaen.

Angela Hewitt ha vinto quattro Juno Awards, tra i quali uno per il suo album dei concerti di Mozart con la National Arts Centre Orchestra del Canada.

Altre registrazioni includono l'integrale dei concerti di Bach con la Australian Chamber Orchestra, le opere per pianoforte ed orchestra di Schumann con la Deutsches Symphonie-Orchester di Berlino e la colossale sinfonia *Turangalila* di Messiaen con la Finnish Radio Symphony Orchestra. Nel 2015 è stata inserita nella "Hall of Fame" della rivista Gramophone. Nel 2020 ha inoltre vinto la "Medaglia di Bach" alla città di Lipsia (prima donna a conseguire questo



premio dalla fondazione dello stesso, diciotto anni fa) e la Wigmore Hall Gold Medal (per le circa 80 esibizioni tenutesi negli ultimi 35 anni in questa prestigiosa sala a Londra).

Dirigendo dalla tastiera concerti di Bach, Mozart e Beethoven, Angela Hewitt è apparsa con l'Orchestra Sinfonica di Toronto, la Hong Kong Philharmonic Orchestra, la Filarmonica di Copenhagen, il Festival Strings di Lucerna, la Kammerorchester di Basilea, la Vancouver Symphony, l'Orchestra da Camera di Stoccarda, la Britten Sinfonia, la Swedish Chamber Orchestra, l'Orchestra da Camera di Zurigo, la Camerata di Salisburgo, l'Orchestra Sinfonica Nazionale RAI di Torino e, nel 2019, ha debuttato con la Tonkünstler Orchestra di Vienna al Musikverein di Vienna.

Oltre al repertorio classico, ha però anche commissionato lavori a compositori del calibro di Dominic Muldowney, Matthew Whittall, Oskar Morawetz, Steven Gellman, Gary Kulesha, David McIntyre e Patrick Cardy. Nel 2010 ha commissionato a sette compositori da tutto il mondo brevi brani ispirati a Bach, pubblicandoli poi (assieme a molte delle sue trascrizioni di Bach) nel suo

“Angela Hewitt's Bach Book”.

Le sue *masterclass* sono molto apprezzate ed i suoi scritti sulla musica includono tutti i libretti delle sue registrazioni su CD, così come molte recensioni per il *Times Literary Supplement*.

Nel 2005 ha inaugurato il Trasimeno Music Festival nel cuore dell'Umbria, del quale è direttore artistico ed è Ambasciatrice dell'“Orkidstra”, un'organizzazione ispirata al programma sociale di sviluppo dei quartieri poveri di Ottawa.

Nel 2006 è stata premiata con un OBE dalla regina Elisabetta II e nel 2015 è stata nominata Companion of the Order of Canada e nel 2018 ha ricevuto un Governor General's Lifetime Achievement Award a Ottawa.

A marzo 2020, quando tutta l'attività concertistica si è fermata per via della pandemia, ha condiviso giornalmente online brevi brani ed ha inoltre partecipato ad alcuni dei primi concerti online in streaming, tra i quali va annoverato un recital di Bach dalla Wigmore Hall di Londra.

Angela Hewitt è membro della Royal Society del Canada, ha sette dottorati onorari ed è *Visiting Professor* al Peterhouse College di Cambridge.

# LA SOCIETÀ DEI CONCERTI RINGRAZIA

con il contributo di



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

con il patrocinio del



comune di trieste

con il sostegno di

**Fondazione**  
FONDAZIONE CRTRIESTE

**FC**  
Le Fondazioni Casali

main sponsor

BASTIANI  
RIVENDITORE AUTORIZZATO

**ROLEX**

sponsor

**NERI**  
FARMACIE

**TEATRO  
VerdiTrieste**  
Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste

**Fondazione**  
**ilRossetti**  
TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA  
centro di Paolo Volponi

partner

hospitality partner

SAVOIA EXCELSIOR PALACE  
TRIESTE

**STARHOTELS**  
COLLEZIONE

partner of taste



CAFFÈ  
**TOMMASEO**  
TRIESTE 1830

pasticcERIA  
**La  
Bomboniera**  
dal 1836

# PROSSIMI CONCERTI

# 90<sup>a</sup>

STAGIONE  
CONCERTISTICA

---

Lunedì 21 marzo 2022, ore 20:30

Teatro Lirico "G. Verdi"

**Angela Hewitt, pianoforte**

---

Lunedì 28 marzo 2022, ore 20:30

Teatro Lirico "G. Verdi"

**Vicktoria Mullova, violino**

**Misha Mullov-Abbado, contrabbasso**

---

Lunedì 11 aprile 2022, ore 20:30

Teatro Lirico "G. Verdi"

**Ramin Bahrami, pianoforte**

**Massimo Mercelli, flauto**

---

Lunedì 9 maggio 2022, ore 20:30

Teatro Politeama "Il Rossetti"

**Hsin-Yun Hyang, viola**

**Ashkenazy Ballet, corpo di ballo**

---

Lunedì 23 maggio 2022, ore 20:30

Teatro Lirico "G. Verdi"

**Jan Lisiecki, pianoforte**

---

Lunedì 13 giugno 2022, ore 20:30

Teatro Lirico "G. Verdi"

**Giuliano Carmignola, violino barocco**

**Riccardo Doni, clavicembalo**





ROLEX



OYSTER PERPETUAL SKY-DWELLER

BASTIANI

RIVENDITORE AUTORIZZATO  
TRIESTE - VIA SAN NICOLO', 27